



- I PRATI DEL POPOLO ROMANO -

Documento conclusivo del **Progetto Partecipativo** “Recupero dell’ex campo Roma e realizzazione di una nuova zona a servizi sportivi per Testaccio.”

*(Regolamento sulla partecipazione popolare del Municipio di Roma I
Deliberazione consiliare n. 9 del 15 marzo 2018)*

SOMMARIO

1. PREMESSA E SCOPO DEL DOCUMENTO.....	
1.1.Premessa	
2. I RISULTATI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO: dati e materiali utili alle future attività progettuali	
2.1. La fase transitoria.....	
2.1.1. La prima bonifica dell’area (interventi prevalentemente realizzati)	
2.1.2. La seconda bonifica dell’area (interventi da realizzare)	
2.2. Il ripristino dei servizi sportivi già esistenti	
2.3. Verso il distretto sportivo di Testaccio	
2.3.1. Il borghetto Caselli	
2.3.2. La vocazione territoriale della zona.	
2.3.3. I soggetti informati del procedimento partecipativo	
2.3.4. Le relazioni funzionali tra interventi transitori, il recupero dell’ex campo e la costruzione di un futuro distretto sportivo	
3. CONCLUSIONI.....	
4. ALLEGATI	
4.1 Iscritti al Progetto Partecipato	
4.2 Lettera di nomina Referente	
4.3 Progetto Partecipato. Testo depositato in I municipio	
4.4 Sequenza dei fatti precedenti al Progetto Partecipato	
4.5 Testo raccolta firme e numero	
4.6 Verbali degli incontri	

- I PRATI DEL POPOLO ROMANO -

Documento conclusivo del **Progetto Partecipativo** “Recupero dell’ex campo Roma e realizzazione di una nuova zona a servizi sportivi per Testaccio.”

1. PREMESSA E SCOPO DEL DOCUMENTO

1.1. Premessa

Il Processo Partecipativo **“I PRATI DEL POPOLO ROMANO”** è nato su iniziativa di quattro associazioni operanti nel rione Testaccio (“ADS Real Testaccio”, “Riprendiamoci campo Testaccio”, “Testaccio in piazza”, “Testaccio in testa”). La proposta, presentata al I° Municipio nell’ambito della procedura di Progetto Partecipativo (Regolamento sulla partecipazione popolare del Municipio I° di Roma I, Deliberazione consiliare n. 9 del 15 marzo 2018) è stata approvata dalla commissione prevista dal regolamento in data 11 settembre 2018.

Il presente documento è il risultato conclusivo dei lavori e della discussione svolti secondo la detta procedura.

La questione del rifacimento di Campo Testaccio deriva da una improvvista idea nata nel 2006 dall’Amministrazione comunale che inserì la struttura, attiva fin dall’anno 2000, nel Piano Urbano Parcheggi (PUP) con lo strumento della concessione, poi revocata successivamente dall’Amministrazione nel mese di Ottobre 2012.

La cittadinanza aveva immediatamente paventato un serio rischio che minava all’origine la realizzazione dei parcheggi in quell’area. L’Amministrazione decise di avviare comunque il progetto con la promessa che, sopra ai parcheggi, sarebbe stato ricostruito un campo più bello di prima: in sette mesi. Il risultato finale fu, invece, lo sbancamento e l’abbandono dell’area dal 2012 fino al 2018, data cui risalgono i primi provvedimenti di bonifica. La conseguenza fu

di aver privato Testaccio di servizi sportivi per oltre dieci anni e di aver inserito un'area di degrado all'interno del suo tessuto edilizio (figura 1 e figura 2).

FIGURA 1 *Situazione delle attrezzature sportive prima dell'abbattimento. In tratto più sottile attorno all'ex campo le costruzioni spontanee. Immagine tratta dalla tesi di laurea sul campo Testaccio da Lucia Noemi Di Vita, Sara Baldini, Giulio Lanzidei, anno accademico 2014/15, Relatore prof. Alfredo Passeri)*



FIGURA 2 *Situazione dell'area dopo il primo intervento di bonifica (giugno 2019)*



Come dettaglieremo di seguito, la proposta di Progetto Partecipativo “**I PRATI DEL POPOLO ROMANO**” va visto come un progetto a matrice (figura 3) che, sotto lo schema che ne definisce la filosofia ispiratrice, sviluppa una serie di sottoprogetti della matrice stessa dei quali il ripristino di Campo Testaccio nell’assetto già esistente è un risultato tra i più importanti anche se, si auspica, non l’unico.

FIGURA 3 *Matrice progettuale*



Nelle indagini condotte per il processo partecipativo, la porzione del territorio di Testaccio in esame ha mostrato elementi di novità accanto a vecchi problemi. Costituiscono nuove opportunità il trasferimento all'ex Mattatoio della facoltà di Architettura, che ha dato prestigio e rilevanza al limitrofo complesso scolastico, e che ha modificato le dinamiche relazionali all'interno del rione con l'apporto di una massa di giovani universitari; ed è una nuova opportunità l'attrazione turistica suscitata dalla campagna di scavi archeologici condotti dalla Soprintendenza Archeologica statale, riguardanti tutto il rione che, con gli ultimi ritrovamenti sotto il nuovo mercato ha permesso di considerare con maggiore attenzione proprio questo luogo, dove converge un pluralità eccezionale di beni culturali di varie epoche e funzioni.

E' invece un vecchio problema il così detto "borghetto Caselli", insediamento spontaneo, sorto a far data dagli anni '40, all'interno del quale si colloca la nostra area deturpata dallo sbancamento. L'abbraccio tra le due situazioni è così stretto che la bonifica del borghetto e il recupero degli ex servizi sportivi appaiono collegati strutturalmente tra loro. Proprio il I° Municipio ha avviato lo scorso luglio un piano di rigenerazione urbana dell'insediamento spontaneo, sottoscrivendo una convenzione con l'Ordine degli architetti di Roma. A questa

iniziativa appare opportuno collegare anche il ripristino dell'ex campo Testaccio, quanto meno ai fini di ampliamenti e integrazioni dell'area a servizi sportivi che potessero rendersi disponibili proprio in esito alla suddetta attività di riprogettazione e bonifica del borghetto.

Con analoghe finalità, le stesse associazioni che hanno avanzato l'iniziativa del processo partecipativo, hanno in parallelo svolto un'istanza di accesso agli atti presso il Dipartimento Gestione del Patrimonio del Comune di Roma. L'obiettivo è quello di disporre di informazioni certe sulla situazione dell'insediamento.

Antecedentemente a questo progetto partecipativo, e poi in parallelo ad esso, la Commissione congiunta “Lavori pubblici, mobilità e politiche ambientali, sostenibilità ambientale, politiche sociali” istituita sempre presso il I° Municipio ha svolto un’opera di sensibilizzazione e approfondimento delle misure volte a contenere i più immediati disagi che l’area abbandonata dell’ex campo ha determinato nel tempo. Esito di questa attività è il cosiddetto “progetto per una fase transitoria” consistente nella proposta di un insieme di provvedimenti che nulla hanno a che fare con il ripristino dei servizi sportivi ma che permettono almeno la vivibilità dell’area.

Al riguardo è necessario ricordare che su questa area si affacciano una pluralità di istituzioni educative e scolastiche (asilo nido, scuola media, istituto professionale).

Anche per questo il progetto transitorio prevede un’attrezzatura di giochi per bambini di minimo impatto con la rifunzionalizzazione di una parte dell’area, in modo che essa sia non solo utilizzata ma anche presidiata da forme di degrado sempre incombenti, nelle more della realizzazione dei nuovi servizi sportivi.

L’ultimo elemento utile al completamento delle informazioni sugli accadimenti dell’area è costituito dal trasferimento delle competenze amministrative dal Comune al I° Municipio per gli impianti sportivi (classe C) cui dovrebbe seguire entro il corrente anno, la consegna vera e propria dell’area occupata dall’ex impianto. E’ anche questo un ulteriore riscontro della ripresa di interesse verso le potenzialità di questa parte del territorio di Testaccio, cui certamente ha contribuito, per la sua parte anche la proposta del presente processo partecipativo presentata dalle associazioni del rione.

2. I RISULTATI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO: DATI E MATERIALI UTILI ALLE FUTURE ATTIVITÀ PROGETTUALI.

Come risulta dalla premessa, una pluralità di soggetti sembra aver concentrato il proprio interesse sull’area dell’ex campo Testaccio. Un primo risultato del procedimento partecipativo

è già la lettura d’insieme delle dette iniziative, in modo che l’energia sviluppata dalle stesse in modo separato venga ricollegata e fatta convergere sul tema con la maggiore capacità operativa possibile.

Allo stato delle cose, questi appaiono i passaggi che possono guidarci verso la restituzione dell’ex campo Testaccio, e forse, verso la realizzazione di un complesso sportivo più articolato e attraente. Chiameremo le tre fasi principali “Fase transitoria”, “Ripristino dei servizi sportivi già esistenti”. La terza fase sarà “Verso il distretto sportivo di Testaccio”.

2.1. La fase transitoria.

Questa fase si suddivide a sua volta in due passi: la prima bonifica dell’area (intervento già effettuato), e la seconda bonifica, ancora da effettuarsi, relativa alla ultimazione delle precedenti attività sempre di bonifica, alla messa in sicurezza, e trasferimento dell’area interessata al I° Municipio. Le risorse necessarie dovrebbero essere state stanziate ed attribuite al dipartimento Sport del Comune.

2. 1. 1. “La prima bonifica dell’area (interventi prevalentemente realizzati)”

Nel corso del periodo settembre/ottobre 2018 Roma Capitale ha effettuato un primo intervento di bonifica con il taglio delle essenze arboree e dei cespugli che avevano reso l’area un campo incolto e impraticabile. Lo stato di assoluto abbandono era aggravato dalla presenza di persone insediate precariamente in alcuni baraccamenti. Tutta la zona risultava, specialmente di notte, malsicura per i passanti, poiché offriva supporto a numerose attività illecite (come segnalato dalle forze dell’ordine). La situazione era infine divenuta intollerabile, in quanto sull’area prospettano numerosi istituti scolastici con inevitabili interferenze con la situazione descritta. Sulla scorta di tali circostanze il I Municipio ha avviato (con la Commissione già ricordata in premessa) un coordinamento delle associazioni già attive su questo fronte, che hanno proposto interventi volti ad ovviare alle esigenze primarie di vivibilità e tutela dei piccoli studenti. Secondo i soggetti e le associazioni coinvolte e come confermato dal I Municipio, le fasi ed i criteri che si sarebbero dovuti rispettare nella realizzazione delle attività di bonifica erano i seguenti:

- a) Allontanamento degli occupanti abusivi presenti nell’area, con intervento a carico dei Servizi Sociali. (effettuato)

Intervento di bonifica, mirato:

- b)** alla rimozione di tutti i manufatti (attrezzature, baracche di cantiere, materiali, ecc) che non interessano il futuro progetto, (effettuato)
- c)** al taglio delle essenze arboree a basso fusto, previa verifica di eventuali penetrazioni radicali nelle preesistenze archeologiche, loro accatastamento ed avvio alla discarica, (effettuato)
- d)** al tombamento delle preesistenze archeologiche con materiali adeguati prescritti dalla Soprintendenza Archeologica alla quota di prescrizione e rullatura, (effettuato non completamente)
- e)** al riempimento con materiali anche in situ adeguatamente vagliati, ovvero con materiale di riporto della fossa di scavo a quota compatibile con la quota finale di imposta del piano del campo di calcio e rullatura, (non effettuato)
- f)** alla eventuale pacciamatura dell'area al fine di evitare ricrescite di essenze vegetali, (non effettuato)
- g)** alla sistemazione della raccolta e deflusso delle acque meteoriche, (non effettuato)
- h)** al ripristino e/o dotazione dell'impianto di illuminazione, (non effettuato)
- i)** alla sistemazione della recinzione, (non effettuato)
- j)** alla messa in sicurezza dei manufatti in muratura anche se esterni al perimetro della concessione, (non effettuato)
- k)** al ripristino dell'impianto termo-idraulico, (non effettuato)

Altre questioni che dovevano essere affrontate riguardavano la definizione di un “accordo temporaneo” per il presidio dell’area e la messa a disposizione di una minima struttura avente lo scopo di fungere anche da punto informativo del Rione sui progressi del rifacimento del campo. Infine si proponeva di posizionare nell’area così ricavata un eventuale arredo di oggetti ricreativi leggeri facilmente rimovibili.

2.1.2. “La seconda bonifica dell’area” (interventi da realizzare)

Da informazioni avute da Roma Capitale (incontro con Frongia del 15 gennaio 2019) l’Amministrazione comunale dovrebbe aver stanziato un importo superiore ai 200.000 € per il completamento delle attività ancora incomplete o non effettuate.

Dette attività dovrebbero completarsi entro il corrente anno, comprendendo anche un intervento di risistemazione dei condotti fognanti ora in vista.

Il I° Municipio dovrà assumere un ruolo attivo di interlocuzione con il dipartimento competente di Roma Capitale sulla destinazione delle somme stanziate e sulla natura degli interventi che interesseranno l'area in questa seconda fase. Ciò anche alla luce delle altre questioni che dovranno essere affrontate, in quanto ancora pendenti e sopra richiamate, che qui, ad ogni buon conto, ricordiamo:

- a) Presidio: definizione di un “accordo temporaneo” per il presidio dell’area, così strutturato: affidamento del presidio dell’area al Municipio Roma I Centro che lo affiderà a sua volta ad un coordinamento di tutte le associazioni opportunamente organizzate a tale scopo;
- b) Piccola struttura di presidio: dotazione di un edificio di presidio dell’area, corredata dei servizi minimi necessari, attraverso la ristrutturazione di una porzione dei fabbricati in muratura esistenti, ovvero con la collocazione di una costruzione in legno rimovibile di ca. 50 mq, avente lo scopo di fungere anche da punto informativo del Rione sui progressi del rifacimento del campo, purché sussistano i presupposti per il rilascio delle necessarie autorizzazioni;
- c) Dotazioni provvisorie: eventuale posizionamento di arredi per la ricreazione leggeri e facilmente rimovibili.

2.2. “Ripristino dei servizi sportivi già esistenti”

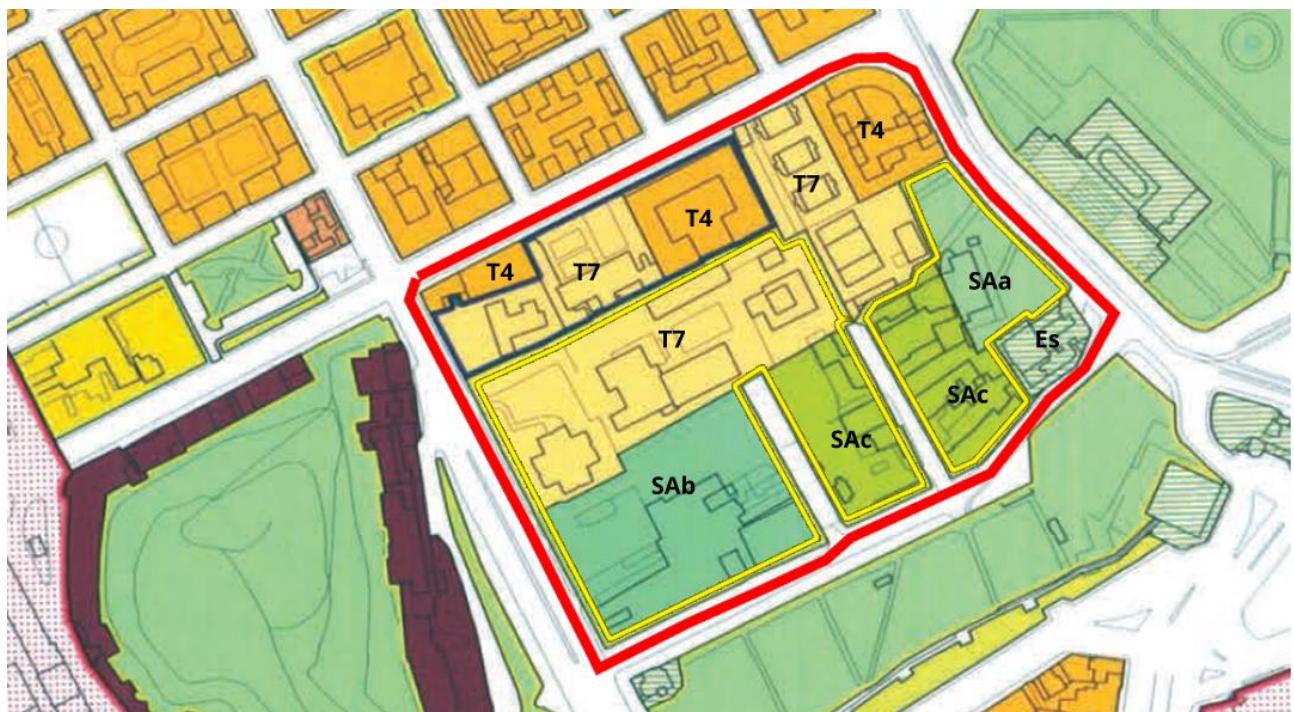
E’ di chiara evidenza che le fasi di bonifica sopra descritte dovranno essere rapidamente concluse al fine di proseguire all’immediato ripristino dei servizi sportivi, allo scopo di restituire finalmente al Rione un bene importante per la vita dei cittadini e soprattutto delle giovani generazioni che si trovano costretti a vivere la pratica sportiva al di fuori del Rione.

Ora è necessario stabilire i principi entro i quali si dovrà muovere il ripristino dell’ex campo. Il vincolo principale entro il quale si deve muovere il governo locale è quello di restituire il più rapidamente possibile il campo al Rione secondo i seguenti principi non negoziabili:

- il campo deve essere ripristinato e finanziato da Roma Capitale o comunque da enti o risorse di natura pubblica, (di vitale importanza ottenere lo stanziamento nel bilancio di Roma Capitale degli importi necessari), essendo responsabilità dell’Amministrazione la sua condizione attuale. Spetta ad essa la ricostituzione delle condizioni precedenti, con eventuali miglioramenti compatibili con detto scopo. Solo in subordine si potrà considerare l’intervento dell’investimento privato e alle condizioni successivamente precise

- il campo, come era in precedenza, deve essere classificato come di competenza del I municipio. Si deve pertanto procedere al trasferimento dell'area entro l'anno in corso come già deliberato.
- la gestione del campo, come era in precedenza, deve garantirne l'uso a tariffe controllate da parte dei residenti del Rione concordando una modalità di gestione proposta dalle associazioni e negoziata con il municipio.
- andranno verificate in modo dettagliato le destinazioni d'uso del PRG (vedi lo stralcio in figura 4) e gli eventuali vincoli esistenti così da garantirne il rispetto nelle eventuali pattuizioni intraprese dall'amministrazione.

FIGURA 4 Le destinazioni d'uso dell'area secondo il PRG vigente.



SISTEMA INSEDIATIVO - CITTA' STORICA

TESSUTI

T4 Tessuti di espansione otto-novecentesca ad isolato - T4

T7 Tessuti di espansione novecentesca a lottizzazione edilizia puntiforme - T7

Es Edifici speciali isolati di interesse storico-architettonico e monumentale

SISTEMA DEI SERVIZI

Servizi pubblici di livello urbano

SPAZI APERTI

SAa Giardini configurati

SAb Spazi prevalentemente attrezzati per attività sportive e del tempo libero

SAC Spazi verdi confermati dal costruito

Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale

Il progetto del campo, affidato al I Municipio, viene realizzato con il concorso delle associazioni, così come le procedure dell’eventuale bando pubblico per la gestione del campo. Di seguito si fissano fin da ora alcuni principi di base che possono essere posti come vincoli di progetto.

- Quello che non va fatto è, in ultima analisi, destinare le aree ad investimenti privati in regime di concessione a **rapido ritorno economico** in quanto ciò porterebbe, inevitabilmente, a ricadere nel commerciale/ricettivo/ristorazione.
- Nel caso si dovesse determinare una condizione che imponga interventi di soggetti privati attraverso il meccanismo della concessione, **nell’eventuale bando andranno inseriti i necessari vincoli atti a garantire e salvaguardare l’uso del campo da parte dei cittadini del Rione**. Ovviamente con il concorso operativo delle associazioni.
- Quanto alla tipologia dei servizi attesi dal ripristino dell’ex campo, quest’ultimo non deve essere frazionato in campetti per il calcetto, ma deve mantenere la sua consistenza di campo ad 11.

2.3. “Verso il distretto sportivo di Testaccio”.

Dopo aver illustrato quanto necessario per il ripristino dell’ex campo, soluzione di minima come dichiarato nella proposta di procedimento partecipativo, esaminiamo l’area circostante, anche solo per un raggio di cento metri all’intorno, e svolgiamo alcune ulteriori considerazioni.

2.3.1 *Il borghetto Caselli*

Questa porzione di territorio appare condizionata da un insediamento problematico, il cosiddetto “Borghetto Caselli”, la cui formazione spontanea risale ai primi anni 40, proprio in seguito all’abbandono delle attività sportive da parte dell’AS Roma. All’interno del detto Borghetto si inserisce profondamente l’attuale area dell’ex campo Testaccio, che ne rimane bloccata per due lati.

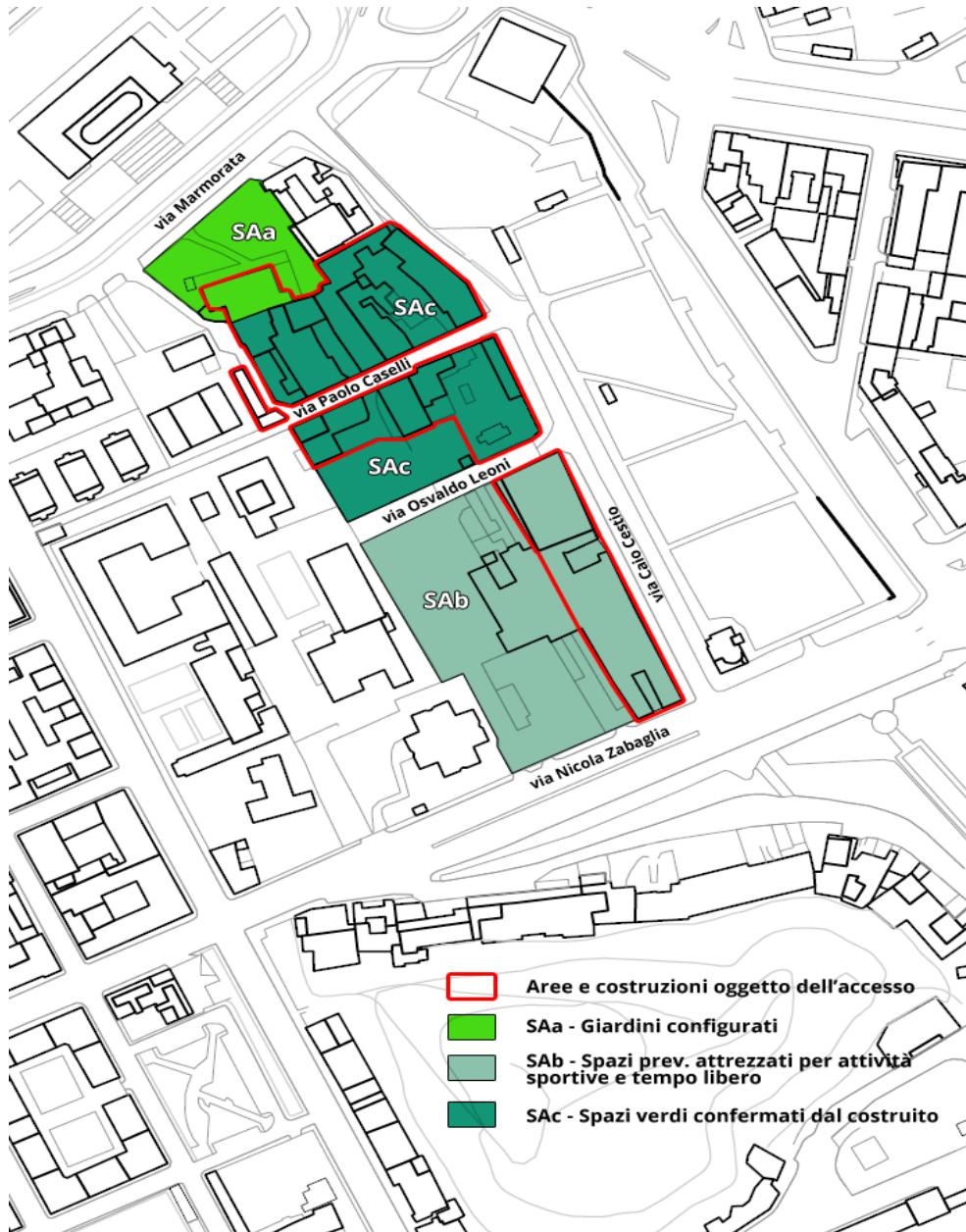
L'area fa parte di una grande proprietà pubblica del Comune di Roma. E' una delle più travagliate del rione. Da decenni si succedono interventi delle forze dell'ordine volte a recuperarne la disponibilità e ad allontanare gli occupanti dai manufatti ivi presenti (l'ultimo dei quali addirittura alla fine dell'ottobre ultimo scorso). La Polizia di Roma Capitale, gruppo Centro ha anche eseguito un aggiornamento del censimento delle persone alloggiate datato all'anno scorso, 19 ottobre 2018. A questi interventi ricorrenti, negli anni si è affiancata, quasi in contrapposizione, una ripetuta attività progettuale, anche di alta qualità. Fra tutte le proposte spicca quella approvata dalla Giunta comunale (deliberazione n. 2922 del 10 aprile 1985, "Progetto di utilizzazione dell'area denominata Campo Testaccio). Il progetto prevedeva, tramite la liberazione e riorganizzazione dell'area attraverso le attività sportive, il collegamento visivo tra il monte dei Cacci e l'edificio delle poste di Adalberto Libera sulla via Marmorata, significativo edificio razionalista degli anni '30.

Il progetto non fu realizzato nella sua completezza, ma fu proprio sulla base dei lavori preparatori che fu possibile delimitare e liberare l'area che poi servì alla costruzione dell'ex campo Testaccio.

Come già avvenuto in passato, quindi, il Borghetto Caselli potrebbe fornire anche oggi nuove aree già libere o liberabili per un ripensamento più ambizioso dei nuovi servizi sportivi. Per cominciare si potrebbe accettare meglio la disponibilità di un'area lungo la via Caio Cestio attualmente occupata da un capannone, ma che in passato è stata oggetto un bando per la costruzione (su progetto dell'Ufficio Sport del Comune) e gestione di un impianto sportivo (il bando fu assegnato ma la costruzione mai avviata per le interferenze con il progetto parcheggi). Si potrebbe, quindi, riprendere questo progetto e ricontestualizzarlo nell'orizzonte più ampio che stiamo cercando di descrivere.

A tale riguardo, come già ricordato in premessa, le stesse quattro associazioni proponenti il presente procedimento partecipativo, hanno effettuato in data primo aprile del corrente anno, un'istanza di accesso agli atti presso il Dipartimento Gestione del Patrimonio dell'assessorato competente del Comune di Roma (vedi figura 5) con l'obiettivo di disporre di informazioni certe sulla situazione del Borghetto, e verificare se vi può essere un travaso di aree per il nuovo progetto di funzioni sportive, documentazioni e ipotesi che saranno messe a disposizione nella prosecuzione del processo partecipativo.

FIGURA 5. Le aree del borghetto Caselli oggetto dell'accesso agli atti.



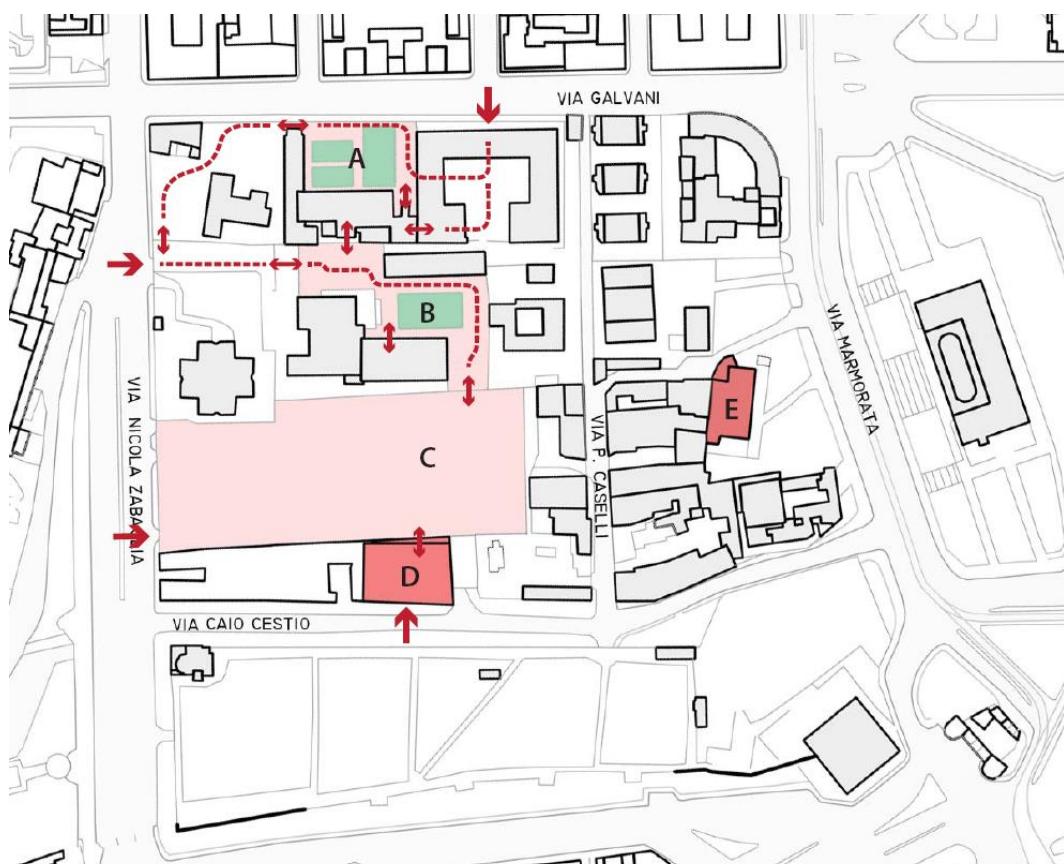
2.3.2. La vocazione territoriale della zona.

Se si prescinde dall'interferenza arrecata dall'insediamento spontaneo di cui sopra, e dalle traversie che hanno afflitto la precedente struttura sportiva, circostanze che possono confondere il nostro approccio, la vocazione di questa parte del Testaccio appare limpidamente.

Non ci sono dubbi sulla vocazione sportiva. La storia del calcio romano vede in quest'area un riferimento ideale che riporta agli anni '30 del secolo scorso e ai primi campionati della Roma. La celebrazione di questo mito cittadino meriterebbe da solo un museo ad esso dedicato, come già avviene a Torino per la Juventus.

Siamo poi in presenza di un importante distretto scolastico, con un'offerta formativa di tutto rispetto, suggellata dal radicamento delle attività della facoltà di Architettura al Mattatoio. Alcuni degli istituti scolastici dispongono di aree esterne (infrequenti se non rare in centro storico) destinate allo sport, cui corrispondono palestre in ambienti coperti interni. Se queste attrezzature fossero messe in relazione tra loro e integrate anche solo a livello gestionale con il ripristino dei servizi sportivi già abbattuti, si potrebbe avviare la realizzazione di un distretto dello sport per addizioni successive in un arco di tempo ragionevole.

FIGURA 6. Complesso delle aree destinate allo sport nell'area in esame



A e B - Aree sportive scuole "De Amicis" e "Cattaneo"

C - Ex Campo Testaccio

D - Progetto comunale palestra (2006/2007)

E - Campo bocce (privato)

Oltre alla vocazione scolastica e a quella sportiva, la zona è significativa anche sotto l'aspetto dei beni culturali. Negli ultimi decenni Testaccio si è trasformato in un laboratorio specialistico tramite le campagne di scavo della Soprintendenza Speciale Archeologia, presso il relativo Ministero. Sono stati restituiti agli studiosi e ai cittadini prima il Porto Fluviale sotto la piazza dell'Emporio, poi il Porticus Aemilia accanto a S. Maria Liberatrice ed infine

le postazioni amministrative delle compagnie di spedizione delegate al riutilizzo delle anfore, che smistavano e ammassavano quelle scartate nella zona oggi nota come monte dei Cacci. Quest'ultimo ritrovamento è stato effettuato sotto il nuovo mercato, in occasione della sua costruzione.

In questo contesto già così dotato la porzione di territorio in esame gode di particolare spicco, per l'immediato collegamento al telaio delle mura Aureliane, alla piramide Cestia, ed infine per la vicinanza al cimitero degli inglesi e la prospicenza del monte dei Cacci.

In tema di beni culturali persino il Borghetto Caselli ha una sua dotazione da evidenziare, consistente nello studio di Vettor Pisani (pittore, architetto e drammaturgo), di altri artisti, e di una collezione d'arte, circostanze da considerare per un progetto di rigenerazione urbana. In questo senso si è già mosso il I° Municipio che ha sottoscritto una convenzione con l'Ordine degli architetti proprio per individuare la suscettività territoriale del suddetto Borghetto, iniziativa alla quale le associazioni di cui al presente progetto partecipativo chiedono di essere integrate.

2.3.3. I soggetti informati del procedimento

Questo insieme di considerazioni sono maturate negli incontri che gli iscritti al procedimento hanno svolto tra loro, in particolare i rappresentanti della facoltà di Architettura di Roma 3, insediata al Mattatoio, la facoltà telematica di ingegneria Guglielmo Marconi, il centro anziani di Testaccio. Inoltre, in incontri informali hanno offerto il proprio ascolto e la propria eventuale disponibilità a seguire i passi successivi del procedimento gli uffici della Sovrintendenza Capitolina, la già citata Soprintendenza Statale di Archeologia, la Federazione italiana sport paralimpici e sperimentali (FISPES).

2.3.4. Le relazioni funzionali tra interventi transitori, il recupero ex campo e la costruzione di un futuro distretto sportivo

Da questa rassegna delle potenzialità peculiari dell'area denominata "I prati del popolo romano" si può comprendere l'importanza che hanno gli interventi iniziali, che possono condizionare i successivi sviluppi, agevolandoli, oppure ostacolandoli. Le stesse condizioni di abbandono in cui versa l'ex campo Testaccio possono trasformarsi in opportunità. Lo scavo dovuto al tentativo di costruire parcheggi sotterranei può essere utilizzato per fornire un affaccio aperto al piano seminterrato della scuola Carlo Cattaneo. La posizione del lotto più basso rispetto al piano stradale può essere un fattore di risparmio energetico nel ripristino del

campo. I tetti delle tribune, anch'esse ribassate possono diventare percorsi pedonali e ciclistici etc.

Fin da questa fase di considerazioni preliminari, prudenza vuole che sia presente un'idea di riorganizzazione complessiva di questa parte del Testaccio, quanto meno per guardarsi dallo spreco di risorse, che con l'abbattimento delle precedenti attrezzature, ha toccato un record negativo da cui prendere le distanze.

In sintesi, l'area tra la via Marmorata e il Mattatoio presenta grandi potenzialità di trasformazione. La bonifica e il recupero del Borghetto Caselli può chiarirne le vocazioni, che sono quelle, lo ripetiamo, di:

- Distretto sportivo;
- Complesso scolastico e universitario d'eccellenza;
- Area di sviluppo e ricerca specialistica in tema di beni culturali e ambientali;
- Zona di attrazione per un turismo di qualità.

La condivisione del progetto dei nuovi servizi sportivi con i presidi delle scuole e della facoltà di architettura può determinare il giusto livello territoriale dell'intervento, cui potrebbe spettare anche il compito di completare la pista ciclabile, presente solo per qualche frammento. La compresenza di così importanti beni culturali impone da subito cautele nella disposizione di volumi, schermature, disposizione del verde, percorsi.

Il tutto in una dimensione e con accorgimenti che renda l'intervento complessivo compatibile con l'equilibrio del rione Testaccio.

3. CONCLUSIONI

La celebrazione del processo partecipativo presso l'assessorato allo Sport del I° Municipio con i risultati ottenuti, ha consentito ai partecipanti iscritti, oltre che alle associazioni di cittadini proponenti e ai loro soci di pervenire ad una nuova consapevolezza circa le potenzialità inespresse in questa porzione del territorio di Testaccio. Da questa visione d'insieme nasce un primo significato. Gli approcci di settore, benché siano scontati, non sono sufficienti. Il recupero dei servizi sportivi e la rigenerazione del borghetto Caselli, ad esempio, pur basandosi su competenze e approcci diversi e separati, diventano necessariamente interdipendenti nel loro esito territoriale. In questo senso, sarebbe necessario che proprio il I° Municipio integrasse all'interno della convenzione con l'Ordine degli architetti già citata, i risultati del presente processo partecipativo e i suoi futuri sviluppi.

Lo stesso dicasì per i beni culturali e ambientali, il cui peso e valore, deve essere prioritariamente tenuto in conto, già a partire dalle iniziali idee progettuali, nel riassetto dell'area allo scopo di non offuscarne la valenza, anche solo per sfrutarne l'attrattività a scopi meramente economici.

Tutti gli interventi previsti dovranno poi garantire il minimo impatto ambientale e dovranno assicurare la tutela dell'energia a cominciare dalla progettazione e dalla scelta dei materiali, da effettuarsi tra quelli a minor contenuto energetico.

In conclusione, i risultati del processo partecipativo fin qui maturati ci invitano a proseguire nella raccolta e nella sistematizzazione delle informazioni, a superare la parcellizzazione delle competenze, a operare un coordinamento tra i diversi soggetti che hanno manifestato interesse al recupero dell'ex campo Testaccio. E soprattutto detti risultati sono portatori di un messaggio di allerta, di vigilanza sullo sviluppo del procedimento, impegnano a fare barriera a nuovi sprechi, a tutelare l'energia, a portare attenzione a tutte le tipologie di intervento, dal semplice recupero della vivibilità dell'area fino alla restituzione di un nuovo complesso sportivo degno di questo nome.